

Introduzione

RENATO GUARINI*

Ricordiamo Paolo Sylos Labini, maestro e cittadino, nell'aula intitolata a Corrado Gini perché questo è il luogo dove ha svolto la sua attività accademica.

È l'aula delle sue lezioni, delle sue conferenze, delle riunioni degli organi collegiali della facoltà alle quali era sempre presente, e come preside ricordo i suoi interventi, sempre vivaci ma anche molto saggi e costruttivi. Il suo legame con la Facoltà di scienze statistiche è stato infatti lungo e intenso.

Tra le mie carte ho trovato il testo di una nota che Paolo mi inviò nel 1996 in quanto preside della facoltà. In questo mio breve saluto leggerò alcuni brani di questo testo.

“Il mio primo rapporto con la facoltà ebbe luogo dopo due anni dalla sua fondazione, cioè nel 1938. In quell'anno mi ero iscritto alla facoltà di Giurisprudenza, non perché mi attraesse lo studio del diritto, ma per necessità famigliari. Già, perché quella facoltà era meno costosa e durava di meno di quella di Ingegneria, che avrei preferito. Decisi di frequentare il corso di statistica, che era incluso tra le materie complementari di Giurisprudenza, perché già mi sentivo attratto dagli studi economici e mi ero reso subito conto che la conoscenza di alcuni metodi statistici erano importanti per quegli studi. Seguii il corso tenuto dal fondatore della facoltà, Corrado Gini, e decisi di preparare un'esercitazione sul grado di concentrazione dei patrimoni ereditari, usando i dati pubblicati dal Ministero delle Finanze. Per i calcoli usavo, in un'aula adibita allo scopo, una macchinetta a manovella, di un tipo oggi reperibile, io credo, solo in qualche museo della tecnologia che comprende anche gli utensili dell'Età del bronzo.”

* Università “La Sapienza”, Roma; e-mail: renato.guarini@uniroma1.it. Testo dell'intervento tenuto al convegno “Paolo Sylos Labini e la politica delle riforme” organizzato da Economia civile con il patrocinio dell'Accademia Nazionale dei Lincei e della Società Italiana degli Economisti presso l'Università di Roma “La Sapienza” il 4 dicembre 2015.



Alla fine dell'anno accademico Paolo dovette affrontare l'esame che, a dire la verità, incuteva timore a tutti. Soltanto tre studenti ebbero il coraggio di presentarsi alla prova, tra questi un alto e anziano funzionario della pubblica amministrazione, al quale superare l'esame era necessario per un avanzamento in carriera. Il funzionario era convinto che la commissione avrebbe trattato con riguardo una persona anziana e rispettabile come lui. Fece l'esame per primo e uscì dall'aula per attendere il verdetto; riaperta la porta dell'aula, ricorda Paolo, "uscì Corrado Gini che pronunciò con la sua voce un po' in falsetto il verdetto: 'il suo esame è stato respinto con voti 2/30'". Paolo racconta che ebbe un momento di esitazione prima di entrare nella stanza della commissione. Affrontò però un lungo esame, fu promosso e io credo che sia stato l'unico e solo studente di giurisprudenza promosso da Gini.

Paolo è stato assistente di economia politica presso la Facoltà di scienze economiche dal 1945 al 1957. Vinse la cattedra alla fine del 1957, fu chiamato a Catania, nel 1960 passò all'Università di Bologna, infine nel 1962 la Facoltà di scienze statistiche lo chiamò a ricoprire la cattedra di economia politica che era stata nel frattempo istituita.

Riprendo il testo di Paolo:

"[i]ntellettualmente mi sono trovato subito a mio agio in questa facoltà poiché potevo soddisfare quella che un mio amico ha definito l'esigenza dell'apostolo Tommaso: toccare con mano, ossia combinare l'analisi teorica con l'indagine empirica per verificare il modello astratto e per cambiare, anche radicalmente, attraverso la verifica ciò che appare necessario: tra la teoria e l'indagine empirica c'è o meglio dovrebbe esserci una sistematica interazione."

Sempre Paolo aggiunge:

"[m]i piace ricordare che se non fossi stato in questa facoltà non credo che avrei potuto svolgere due dei miei lavori che mi stanno particolarmente a cuore. Si tratta di un modello econometrico per condurre a termine il quale ho impiegato oltre due anni, dal 1965 al 1967, e di un modello di sostituibilità tra i fattori che parte da una riconsiderazione critica della funzione della produzione Cobb-Douglas. Tale modello che ha avuto una gestazione ancora più lunga, dal 1992 al 1995, si fonda su una interpretazione della funzione della produzione

radicalmente diversa da quella tutt'ora dominante nella teoria economica che nella sostanza ha carattere statico.”

Egli ricorda nella nota che per il modello econometrico, pubblicato alla fine del 1967 (Sylos Labini, 1967), fu aiutato da Elio Ugonotto, assistente alla sua cattedra, e che per il secondo lavoro (Sylos Labini, 1995) ebbe un ruolo di rilievo, anche come “agente provocatore”, il preside della facoltà Renato Guarini.

Ricordo benissimo quella che Paolo chiama “provocazione”: per me è stato l'incubo di una lunga notte. Infatti a Paolo, lettore attento e critico profondo di tutti gli scritti che noi più giovani gli consegnavamo per avere i suoi preziosi consigli e suggerimenti, avevo dato la bozza del mio testo di statistica economica, inviato anche alla casa editrice Il Mulino per la stampa. Era il mese di ottobre e il volume doveva essere stampato per il nuovo anno accademico. Dopo pochi giorni, Paolo, che evidentemente aveva letto con attenzione il testo, mi telefonò una sera verso le 22.00 per manifestare la sua grande soddisfazione per i risultati empirici da me ottenuti nell'applicazione della funzione di produzione Cobb-Douglas all'economia italiana utilizzando le serie storiche (periodo 1970-1984) del lavoro e del capitale da poco pubblicate dall'ISTAT. Infatti la somma dei parametri *alfa* e *beta* mi risultava 1,45; precedentemente altre applicazioni, eliminando il vincolo *alfa* + *beta* uguale 1 avevano fornito valori di poco superiori a 1.

Fui certamente molto soddisfatto e lusingato per l'attenzione di Paolo al mio lavoro, ma anche molto preoccupato perché temevo che ci potesse essere un errore di calcolo. In quegli anni, non esistendo gli attuali sistemi di elaborazione automatica, tutti i calcoli venivano effettuati con macchine tradizionali. Pertanto trascorsi l'intera notte a rifare il calcolo dei parametri della Cobb-Douglas e all'alba ottenni conferma del risultato: *alfa* + *beta* uguale 1,45.

Nella nota inviatami Paolo afferma inoltre:

“[a]ttribuisco gran peso a una tale elaborazione poiché penso che la teoria economica del nostro tempo soffra di uno sviluppo abnorme dei modelli statici, formalmente molto articolati ma essenzialmente sterili, che di norma non solo non vengono assoggettati a verifica empirica ma

non possono neppure esserlo, considerati i termini in cui sono concepiti. In tal modo il progresso tecnico è tagliato fuori dalla teoria, ovvero è introdotto come fattore esogeno nei tentativi di verifica empirica attraverso l'esperienza di ipotizzare spostamenti delle funzioni, di modo che il problema viene aggirato ma non risolto."

Questo è un esempio di uno dei tanti contributi di Paolo Sylos Labini che hanno consentito alla ricerca economica italiana di imporsi nel panorama internazionale. La sua opera è un patrimonio importante e una preziosa eredità per la cultura del paese e in particolare per "La Sapienza".

Sono sicuro che questo convegno a lui dedicato saprà infondere nelle generazioni che non hanno avuto la fortuna di incontrarlo quell'esempio di serietà, rigore scientifico, curiosità intellettuale che Paolo ci ha lasciato in eredità.

BIBLIOGRAFIA

- Sylos Labini P. (1967), "Prices, Distribution and Investment in Italy, 1951-1966: An Interpretation", *BNL Quarterly Review*, vol. 20 n. 83, pp. 316-375.
- Sylos Labini P. (1995), "Why the Interpretation of the Cobb Douglas Production Function Must Be Radically Changed", *Structural Change and Economic Dynamics*, vol. 6 n. 3, pp. 485-504.